

Successo della mobilitazione contro le minacce di un'aggressione

Appelli e moniti di Fidel Castro - Comincia una congiuntura favorevole nell'economia cubana? - Come gli USA utilizzano i differenti gruppi di controrivoluzionari



CUBA - Una vedetta della milizia popolare vigila contro eventuali incursioni di agenti della CIA, in un punto della costa.

BILANCIO DI UN MESE BUONFIDELITÀ PER CUBA

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, giugno. Per oltre un mese, dalla metà d'aprile alla seconda metà di maggio, i cubani si sono chiesti che cosa stesse accadendo. Era chiaro che intorno a Cuba si addensavano nuove nubi. Il colpo era stato in Brasile e la ripresa delle relazioni fra Panama e Stati Uniti avevano sgomberato il terreno dalle principali incognite rispetto a una nuova manovra offensiva contro Cuba. Diretto dal Venezuela, l'attacco riprendeva sul piano diplomatico: il governo Leonini cercava accordi preliminari per una conferenza dell'OSA che dovrebbe adottare nuove misure drastiche ai danni di Cuba. L'invito di Leonini, al termine del suo giro andava a riferire a Washington. Sul piano delle ostilità aperte, i gruppi controrivoluzionari ospiti degli USA e delle repubbliche centroamericane - futili il vento - ricominciavano ad agitarsi. Washington li incoraggiava, restituendo loro le navi sequestrate da Kennedy, dando loro materia e bellico e denaro. Qualcosa di serio si stava delineando.

Fidel Castro, in questo periodo, ha parlato di molte. La prima per l'anniversario di Playa Giron il 19 aprile; la seconda il 1. maggio. Sono stati discorsi di forte denuncia all'aggressività imperialista. Fidel ha perfino tracciato, con assoluto disprezzo per i timidi e gli incerti, il quadro di un'eventuale occupazione americana.

Gli osservatori stranieri erano molto impressionati. La folla, non era seria e attenta, fiduciosa. Fidel diceva che bisognava prepararsi a tutto, che Cuba non chiedeva aiuto a nessuno. Non solo occorreva prepararsi per una lotta frontale, ma anche per una lotta clandestina per la guerriglia. Le organizzazioni di massa dovranno essere pronte. La lotta sarà diretta dal partito. La maggior parte dei dirigenti di oggi potranno sopravvivere alla lotta, ma il popolo e il partito mariranno: « Per questo diciamo che siamo un popolo invincibile... La folla capiva che questo discorso era rivolto più all'esterno che all'interno: era sottinteso anche un avvertimento ai complotti orditi negli Stati Uniti per attirare alla persona di Fidel...»

Per gli osservatori superficiali, questi discorsi erano come fulmini a ciel sereno. Da diversi mesi si stavano in attesa di notizie nuove e positive nella battaglia dell'economia cubana per rompere il cerchio del blocco imperialista. L'accordo sul commercio siglato a Mosca con l'U.R.S.S. in gennaio consentiva di fare assegnamento su un sicuro e costante introito di valuta pregiata, per un quinquennio e oltre. Le trattative commerciali con ditte francesi, inglesi e spagnole avevano avuto un successo superiore alle speranze iniziate. Arrivano navi, camion, navi e locomotori. Il raccolto della canna da zucchero, grazie a una migliore organizzazione del lavoro, si prospettava leggermente superiore a quello dell'anno precedente, e questo significava un guadagno ulteriore di diversi milioni di dollari. Johnson e Rusk avevano tentato invano di ottenere il ministro degli esteri inglese Butler a sospendere i rapporti commerciali con Cuba. Lo stesso risultato negativo l'avevano ottenuto con la Spagna, nonostante certe ambiguità di Madrid. Naturalmente, con la Francia non c'era nemmeno da tentare.

Ci si rendeva conto che erano cominciati per Cuba gli anni decisivi. Finora le spese di edificazione di un'economia nuova erano state portate dall'aiuto dei paesi socialisti. In febbraio, date le prospettive che si aprivano con il prezzo elevato dello zucchero, con l'aumento della sua produzione e con il commercio con i paesi capitalisti d'Europa, Fidel Castro aveva detto che bisognava cominciare a pensare in termini di rimborso degli aiuti ricevuti e di puro scambio con tutti. Si profittavano due o tre anni di intenso lavoro organizzativo per aumentare il reddito dell'agricoltura, base dell'economia socialista cubana. I piani dell'INRA sottolineavano questo sforzo: si avvia la ristrutturazione delle fattorie di stato, si adottano le « norme » di lavoro, ci si rivolge verso forme di autogestione. L'industria prosegue nel suo lento, ma continuo incremento produttivo.

All'interno di ogni regione, tutti gli organismi dello stato dovranno trovare la loro nuova dimensione decentralizzata. Il partito, per quanto ancora non costituito regolarmente al vertice, trova un veicolo di progresso verso forme di azione e di intervento più articolate e democratiche, proprio attraverso l'investimento della sua funzione, alla base, nei problemi concreti della produzione e dell'organizzazione statale. La pianificazione urbanistica, attenendosi a prospettive regionali, sta cominciando a concretizzarsi con tutta la rete dei problemi sociali ed economici del paese. Il piano economico annuale (Plan perspectivo) viene impostato con criteri più precisi, mettendo a frutto l'esperienza anche negativi degli anni precedenti. Si fanno più i conti con una prospettiva non lontana di accumulazione.

Tutto questo era risaputo a Washington. Ci si accorgeva che Cuba, dopo cinque anni di difficoltà, stava riuscendo a liberarsi dalla stretta del blocco economico e dalla psicologia dell'assedio militare. Stava compiendo un salto qualitativo dalla fase dell'iniziativa generica e inorganica a quella organica e complessa del momento economico della rivoluzione. Alla Casa Bianca si delineava d'altra parte l'esigenza di fronteggiare una campagna elettorale particolarmente delicata per le conseguenze dell'assassinio di Kennedy. Johnson doveva fare concessioni sostanziali all'estrema destra. Solo due settimane dopo l'assunzione della carica presidenziale, aveva nominato sottosegretario per gli affari internazionali Thomas Mann, l'uomo della politica di forza. L'America Latina era il punto più critico: Brasile, Cile, Panama ponevano problemi urgenti. L'Alleanza per il progresso era stata un degli elementi di più frequente attacco dell'opposizione contro la politica di Kennedy, insieme con la questione dei diritti civili. Johnson non poteva retrocedere sul piano dei diritti civili: un programma già così modesto come quello di Kennedy non poteva essere lasciato cadere, senza dare alla destra repubblicana uno strumento di euforica propaganda elettorale. Invece Johnson non solo poteva, ma doveva, dal punto di vista della politica imperialista - « rimettere ordine » nelle cose dell'America Latina. Altrimenti, nessun governo avrebbe resistito alla persistente congiura dei « trusts » e dei settori militari oltranzisti.

Così si riunivano a poco a poco gli elementi di una nuova determinazione politica aggressiva, da parte imperialista, per una riscossa reazionaria in tutto il continente e anche fuori. Nel quadro di questa svolta a destra della politica estera americana, Cuba è stata considerata a parte, per le

trapiche conseguenze che comporterebbe ogni azione diretta e avventata; ma questo non vuol dire che non sia stata considerata nella debita misura. E operativamente con i nuovi indirizzi. Si è fatto subito quello che si poteva fare, si è elaborata una politica di aggressione limitata, affidata in primo luogo, di nuovo, ai controrivoluzionari cubani, e in seconda istanza all'OSA. La posizione di Johnson in materia cubana - soprattutto nei riguardi dei progetti dei controrivoluzionari - è stata riassunta ufficialmente nel motto: « Stare a vedere ». (Scott e Allen nel Jackson Daily News, dell'8 maggio).

In realtà sarebbe meglio dire che Johnson e Mann hanno voluto approfittare dell'isterismo degli « esultanti » per mandare i più agitati a aggirare il terreno, a Cuba. Washington non ha nulla da perdere, mandando a morire qualche controrivoluzionario cubano. Se poi questi riuscissero, prima di morire, a incendiare qualche campo di canna da zucchero, sarebbe tanto di guadagno. Non tutta l'offensiva imperialista contro l'economia cubana può essere affidata a queste azioni di sabotaggio. Ma mobilitando anche queste disperate pattuglie di controrivoluzionari frustrati, Washington mostra di ancora più chiaramente il suo affannoso bisogno di fare comunque qualcosa contro Cuba.

Il clamore dei « pusanos » di Miami si è fatto più alto dopo il primo maggio. Da qualche settimana, precisamente dal colpo di stato in Brasile, i controrivoluzionari si sentivano più sicuri. Continuava la battaglia delle brigate volontarie per tagliare più canna che si poteva prima che arrivassero le navi. In una nuova provincia di Canagué, chiedeva braccia, sempre più braccia: ogni ritardo, dopo la prima settimana di maggio, significa la perdita di una quantità di sacchi di canna più ricca di solito quella tagliata fra la prima metà di marzo e i primi di maggio. Partivano per i campi dell'interno, gli studenti, gli impiegati, i tecnici stranieri che erano anche un'altra « braccia », a chi tagliava più canna in minor tempo. Ma intanto, quando la gente si incontrava per discutere, era anche un altro: « Quando verrà il nuovo tentativo di invasione? ». Senza ombra di timore, i cubani parlavano di un'altra inevitabile aggressione. E intanto, in tutti i cubani possono dipirere le più nere previsioni, tra l'incredulo e il fiducioso, senza un gesto di nervosismo. Gli piace parlare di « guerra » e di « Non so, dicono che sbarcheranno il 20 maggio... » che vengono, non ripartiranno...»

Tra l'otto e i tredici maggio si è visto che i controrivoluzionari erano stati incalzati a dover, quasi apertamente Washington chiedeva loro di muoversi. Le agenzie di stampa avevano mobilitato i reporter intorno a Miami. Tremisette, infatti, che Kennedy ha restituito dei prigionieri di Playa Giron, aveva annullato nell'esercito USA, sono stati smobilitati ai primi di maggio, pronti per l'azione. Artime dice avere voluto arrivare prima di lui, con un colpo di mano che, se non altro, potesse fare rumore. A Miami si dice che Artime non sempre appoggiato dalla Central Intelligence Agency, ma inteso al Dipartimento di Stato. Manuel Ray gode invece dell'appoggio del governo americano, il quale conta sulle forze miste di Castro, per non dare l'impressione ai cubani di patteggiare un ritorno all'epoca baillistiana.

Il 13 maggio, Artime ha fatto il suo colpo dal mare, di notte, contro un piccolo zuccherificio di Oriente. Non è vero quello che ha detto dopo che erano sbarcati, che si erano fermati tre ore, che si erano incontrati con altri gruppi provenienti dalla Sierra Maestra. Di vero, c'è che hanno bruciato a cannonate zucchero per un milione e mezzo

di dollari. Ma dovevano sbandierare un successo, per i fini della lotta interna contro il gruppo di Ray. Così anche le divergenze fra i controrivoluzionari diventavano una delle componenti della politica aggressiva degli Stati Uniti. Si azzeccavano tra di loro per occupare i primi posti presuntivi che qualche cosa. Corse voce, ad Avana, che fossero sbarcati piccoli gruppi di sabotatori nella provincia di Las Villas e in quella di Pinar del Rio e che l'esercito li avesse già circondati e ridotti all'impotenza; ma fonti ufficiali smentirono recisamente tutto. Il 17 maggio si è saputo che nel sud-est degli Stati Uniti erano in corso manovre militari alle quali, per la prima volta, partecipavano anche le forze della riserva. A questo punto, il governo cubano decise di mobilitare le più importanti unità delle forze armate dello stato, poi, prese tutte le misure di precauzione e da quel momento il paese è stato sul chi vive. Come ha detto Raul Castro, soldati, operai e contadini continueranno a batterli soprattutto sul fronte della produzione; ma col fucile in spalla.

A Cuba si pensa che la politica di disturbo, fatta di guerra dei nervi e di azioni di sabotaggio, sarà la forma di aggressione permanente che gli Stati Uniti adotteranno in attesa di poter sviluppare manovre contro l'isola. Per ostacolare l'aggressione, il governo cubano adotterà drastiche misure contro i controrivoluzionari che si scambieranno con prodotti farmaceutici o latte per bambini, come è avvenuto con quelli di Playa Giron. Da diversi paesi d'Europa sono più arrivate molte offerte di vendita di medicinali.

Si apre un periodo di rigorosa condotta rivoluzionaria e di controffensiva rispetto all'applicazione intransigente della linea della rivoluzione. E il momento forse più delicato della costruzione di una nuova società e se nei ministri o nelle amministrazioni provinciali si sono funzionari che proibano, occorre colpirli, impedire loro di nuocere. La formazione dei nuovi quadri dirigenti di origine proletaria è necessario accelerarla. I primi sei mesi maestri che hanno studiato per tre anni sulla Sierra verranno diplomati quest'anno; i settantamila studenti dell'Avana entrano nel 1964. Il numero di laureati che superano gli esami di scuola superiore. Ma non si può aspettare che tutti i posti amministrativi siano occupati da gente sicura. Subito bisogna rendere l'amministrazione più efficiente. Sparirà la burocrazia borghese, che sbotta talvolta anche con la semplice possibilità di essere licenziati. Sono stati arrestati otto funzionari. Uno di questi, responsabile provinciale del Ministero del commercio interno, è accusato di essere un agente della Central Intelligence Agency. Comunque sia, il bisogno di un controllo più efficace sull'operato dei funzionari e dei dirigenti dell'apparato produttivo è un tempo molto sentito. Ora bisognerà vedere come si strutturerà il controllo popolare, di cui ha parlato Raul Castro, nel suo ultimo discorso a Santiago. Questo problema è legato a tutti gli altri della quotidiana esperienza di una rivoluzione consapevole del suo ruolo democratico e della difficile situazione dei suoi organi operanti della democrazia, in una società rinnovata e ancora priva di un partito suo, aderente ai suoi particolari bisogni e alle sue caratteristiche specifiche. Ma di questo problema parleremo un'altra volta, perché bisogna analizzarlo profondamente, nel contesto della realtà cubana e non in base a schemi concettuali lontani da essa.

Saverio Tutino

Il governo britannico si difende

È sudamericano il bacillo del tifo di Aberdeen

L'epidemia ha registrato una lieve flessione: solo 17 i nuovi casi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5

L'epidemia di tifo continua a guadagnare terreno e il corned beef, cioè il manzo in scatola, è sotto accusa. Con 351 casi, confermati o sospetti, da quando il morbo è esploso circa una settimana fa, Aberdeen è oggi una città paralizzata e assediata. Tuttavia, per la prima volta, si è avuto oggi un aumento soltanto lieve del numero delle vittime. Il governo ha frattanto proceduto a istituire una commissione speciale per indagare le cause del contagio: se questo non verrà prontamente confinato alla località scozzese che ne è stata fino ad oggi l'epicentro, c'è il rischio che dilaghi nel resto del paese con conseguenze disastrose per la salute dell'intera nazione.

Anche da altre città vengono segnalati casi di tifo: cinque a Edimburgo, quattro a Glasgow, tre a Dundee, e un paio almeno a Londra stessa. Ieri notte una ragazza di 13 anni è stata colta da improvviso malore mentre viaggiava in treno in prossimità di Shrewsbury; la ragazza tempo addietro aveva soggiornato nella zona di Aberdeen: prontamente ricoverata all'ospedale insieme ad altre due donne che l'accompagnavano, la ragazza è morta poche ore dopo. Un nuovo caso sospetto di tifo, il treno è stato fermato, e la carrozza dove viaggiava la ragazza è stata staccata e disinfettata.

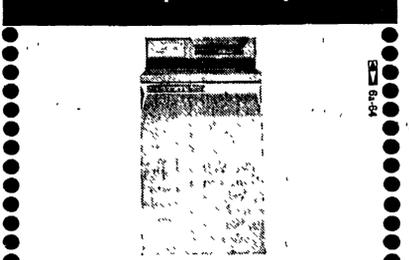
Frattanto uno dei pazienti dell'ospedale di Aberdeen affetto da febbre tifoidea è deceduto oggi, ma sembra che la morte non sia da collegare con il morbo che ha colpito il centro scozzese e l'ha trasformato in una di quelle città di cui si legge nella Bibbia: punito cioè con una pestilenza dalla collera divina per colpe nefande. In questo caso il peccato più grosso che i cittadini di Aberdeen hanno commesso è quello di avere mangiato carne di manzo in scatola che conteneva il bacillo del tifo. L'ufficiale sanitario di Aberdeen ha avuto alcun dubbio nell'indicare due diverse marche di carne in scatola come causa dell'attuale epidemia. Le latine incriminate sono del peso di due chilogrammi e 40 grammi e provengono da industrie alimentari dell'Argentina e dell'Irlanda.

In proposito, anzi, è in corso una polemica perché pare accertato che le scatole di manzo in questione facessero parte delle « riserve strategiche » che il Ministero dell'Agricoltura britannica tiene dislocate in varie parti del paese. Inoltre sembra che le scatole fossero vecchie addirittura di 14 anni. Le ragioni che spingono le autorità inglesi a mantenere queste riserve non sono sufficientemente chiare: pare tuttavia che facciano parte degli approvvigionamenti che verrebbero utilizzati in caso di emergenza nazionale (guerra atomica?). Da fonte ufficiale si insiste a dire che il fatto che le scatole fossero vecchie di 14 anni, non aumenta le possibilità che esse siano causa di contagio perché — si assicura — dopo un paio di anni il bacillo del tifo muore in ogni caso. Inoltre il Ministero dell'Agricoltura

Una lettera di Grotewohl a Togliatti

BERLINO, 3. Il compagno Otto Grotewohl, membro dell'Ufficio Politico della SED e presidente del Consiglio dei ministri della RDT, ha inviato la seguente lettera al compagno Palmiro Togliatti. « Caro compagno Togliatti, desidero esprimere a te e a tutti i membri del Partito comunista italiano il mio più vivo ringraziamento per i saluti e gli auguri inviati in occasione del mio settantesimo compleanno. Seguiamo con grande interesse i vostri sforzi per lo sviluppo di relazioni amichevoli tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca, relazioni che corrispondono agli interessi dei nostri due popoli e della pace. Auguro a tutti i compagni del Partito comunista italiano ulteriori grandi successi nella loro lotta per la trasformazione democratica della società italiana, per garantire i diritti vitali del popolo italiano e per il socialismo. Con saluti socialisti, OTTO GROTEWOHL ».

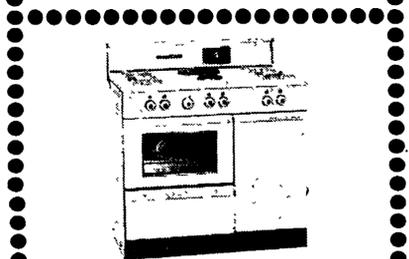
IGNIS il nome per la qualità



LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63 Interamente brevettata - Garanzia 24 mesi carico biancheria asciutta kg. 5 - L. 189.000



FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I. da lt. 130 a lt. 305 da L. 54.500 a L. 148.000



CUCINE a gas universali elettriche e miste da L. 29.000 a L. 94.000

Su tutti i prezzi sopra elencati, sono esclusi Dazio e I.G.E.

IGNIS il nome per la qualità

VACANZE LIETE

BELLARIA - VILLA CLARA - MAREBELLO DI RIMINI - MODERNA e confortevole - a 100 metri mare - ambiente familiare - cucina casalinga - primordine - cabine mare - gestione propria - Giugno/sett. 1960 - Luglio 2000 - Agosto 2200 - tutto compreso. Gestione propria.

il totocalcio continua!

un balzo... il portiere aggancia la palla...

basta una scheda... per agganciare la fortuna!



AL Totocalcio LE CIFRE PARLANO CHIARO